

Per gli inquirenti un unico piano criminoso prese le mosse dalla città calabra

Esperto conferma ai giudici

Si cercano a Reggio Calabria i mandanti della tentata strage fascista ai treni

Le indagini procedono fra incertezze e contrasti - Si parla anche del ruolo che la mafia potrebbe avere svolto nell'esecuzione della serie terroristica - Interrogato un fascista visto vicino alla ferrovia di Gioia Tauro la notte degli attentati

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 26

L'ipotesi più solida che gli inquirenti sono riusciti finora a costruire nella ricerca degli autori degli attentati ai treni, almeno per quanto riguarda quelli avvenuti in Calabria, porta alla mafia e al mondo dei latitanti della Piana di Gioiatauro e dell'Aspromonte. Lo ha detto stamane ai giornalisti il vicequestore che dirige il commissariato di Gioiatauro, dott. Letterio Giordani il quale, proprio per l'esperienza che ha, sa che attribuire un reato alla mafia o peggio ancora ai latitanti, è come dire che non si potrà mai arrivare a capo di niente.

Ferma richiesta di colpire i terroristi

Dalle Regioni voti contro gli attentati fascisti

O.d.g. dei Consigli regionali della Lombardia, Piemonte, Abruzzo e Lazio - Sciopero a Pesaro

MILANO, 26. Il Consiglio regionale lombardo con il solo voto contrario del MSI, ha approvato ieri una mozione per esprimere lo sdegno per gli attentati di chiaro eppur politico di chiara fascista che hanno provocato una manifestazione di domenica scorsa a Reggio Calabria. La Regione lombarda fa quindi appello alle forze democratiche antifasciste affinché si sviluppino un ampio movimento che escluda i provocatori mandanti e mandati, e che sia capace di imporre la civile convivenza democratica.

Una forma condanna dei criminali attentati fascisti ai treni è stata espressa anche dal Consiglio regionale del Piemonte. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità da tutti i gruppi con la sola eccezione dell'unico consigliere missino.

Da parte sua il Consiglio regionale dell'Abruzzo ha approvato un documento contro i terroristi fascisti auspicando il impegno di tutte le forze democratiche per la determinazione di un clima politico che blocchi il nascere ogni iniziativa tendente a colpire le istituzioni repubblicane. Analogo documento è stato approvato dal Consiglio della Regione Lazio.

Gli studenti delle scuole medie superiori di Forlì scioperano domani, sabato, in scio per e sfileranno per le vie cittadine in segno di protesta per le violenze giudiziarie e gli attentati fascisti. La manifestazione si concluderà con una assemblea al teatro Romagna dove sono stati invitati i rappresentanti delle associazioni partitiche e dirigenti sindacali.

Si vogliono restituire 33 miliardi alle imprese

Un altro regalo del governo ai petrolieri

In discussione alla Commissione finanze della Camera il decreto-legge che proroga il «ristorno» di 3 lire per litro delle imposte sui carburanti

I deputati comunisti della Commissione finanze e tesoro della Camera (e in precedenza quelli della Commissione bilancio) stanno opponendosi con vigore al decreto con cui il governo concedendo un'ulteriore proroga per il trimestre ottobre-dicembre '72 regala altri 33 miliardi di lire ai petrolieri. Il che avviene sotto forma di «ristorno» alle imprese del settore di tre lire per litro delle imposte sui carburanti. Dal maggio '71 all'ottobre scorso, l'omaggio del governo ai petrolieri supera i 230 miliardi di lire. Il ristorno è stato sempre giustificato, dal governo, con la necessità di coprire le maggiori spese sostenute dalle imprese petrolifere nell'ultimo periodo e per evitare un aumento del prezzo della benzina.

In effetti - come i deputati comunisti hanno documentato - ci troviamo di fronte ad una colossale truffa ai danni dell'erario, che le stesse autorità governative hanno messo in luce quando sollecitate dai parlamentari del PCI, hanno presentato un «Monitorio» una «documentazione» per altro molto parziale sui costi dei carburanti. Avrebbe dovuto essere di CIPE, ma che in realtà è costituita dalle fotografie dei dati forniti con la insistenza che il contraddistinto dai petrolieri.

Di questo questo è apparso chiaro nel corso delle conversazioni allorché egli stesso ha affermato che, in definitiva, «noi di sono orientamenti precisi» che, per ora, si sta facendo un «gran lavoro» per controllare gli alibi «ma alle due di notte è facile farsi un alibi», ha aggiunto.

Dello stesso tenore sono le dichiarazioni rilasciate dal procuratore della Repubblica di Palmi, dottor Spasito, il quale a corteo di argomenti, si è trincerato dietro la formula ormai di prammatica che «a volte viene travolta una pista».

Siamo in sostanza di fronte a contraddizioni, incertezze, ma, soprattutto di fronte a un evidente contrasto tra il punto a cui sono finora approdate le indagini e la natura, la dinamica e i fini ai che troppo evidenti degli attentati. Non solo siamo di fronte ad un contrasto fra quanto affermato alla Camera dal ministro degli Interni sull'indelebile marchio fascista della tentata strage e il senso di marcia e il ritmo impressi alle indagini.

A parte l'ipotesi sul ruolo della mafia e dei latitanti (si badi bene non è da escludere un loro effettivo collegamento con la teppaglia fascista della Piana di Gioiatauro la quale rappresenta, per dire così, sul piano politico, i solidi interessi degli agrari a loro volta collegati anche alla mafia e ai latitanti nel campo delle guardieie e delle protezioni) non è dato ancora di sapere che cosa è stato fatto per ricercare, ad esempio, un latitante come il marchese «Papa» Zerbi, capo provinciale del fronte di Valerio Borghese, figura di spicco del «moti», uomo legato a tutti gli ambienti della sinistra e colto nei giorni scorsi da un mandato di cattura per istigazione a delinquere.

E tutti gli altri teppisti fascisti della città, della Piana, di Catanzaro, di Tropea, di Crotona (è di quest'ultimo centro il giovane accoltellato del compagno di Messina, l'episodio avvenuto la sera precedente gli attentati), sono stati controllati la notte tra sabato e domenica, quando si è verificata la strage. Non era soltanto un fantasma la ipotesi di alcuni giornali? Se tutte queste ricerche non sono state fatte, parlate e scritte, il risultato che si starebbe seguendo diventa veramente un fatto sempre più preoccupante. Ed è preoccupante in una città come Reggio Calabria, dove i fascisti non si contano più in una regione come la Calabria, che, purtroppo, occupa un posto non preciso nella strategia della «trama nera».

Si pensi ai morti di Reggio, all'attentato al treno Palermo-Torino del luglio 1970 che costò la vita a 26 feriti, alla tentata strage di Catanzaro dove trovò la morte il compagno Malacaria. Un fatto unifica questi vari episodi: l'imputazione di omicidio agli autori. Impunità che ha dato la tracollanza di tentate strage tra sabato e domenica.

In serata, nei locali della questura, si è svolto un primo contatto tra l'ispettore di PS destinato a coordinare le indagini, Romanelli e i funzionari di Fronte Nuovo e Sabatino) appena giunto a Reggio, e la stampa.

Romanelli ha anche detto che il piano criminoso è stato messo in atto, operando perciò un collegamento tra gli attentati ai treni e le bombe fatte scoppiare in città. Nelle ultime ore un elemento nuovo sembra essere emerso nelle indagini: è stato lamentevolmente interrogato un giovane legato al Fronte Nazionale, l'organizzazione di destra che fa capo a Valerio Borghese. Il giovane è stato visto nella zona di Gioia Tauro la notte degli attentati. L'alibi che l'individuo ha fornito sarebbe più volte vacillato. Infine si è appreso che un plastico usato negli attentati è stato fabbricato nella Montedison di Orbevillio.

Franco Martelli

LATINA, 26. Durante la notte, su mandato della Procura della Repubblica e in riferimento agli attentati ai treni, sono stati interrogati i lavoratori diretti a Reggio Calabria, agenti della questura di Latina hanno compiuto perquisizioni nelle abitazioni di esponenti neofascisti e, inoltre, nelle case di alcuni appartenenti a movimenti anarchici e al gruppo «Lotta continua». L'iniziativa è stata estesa a questi ultimi gruppi e le indagini appaiono sconterate.

ALL'ADDIACCO PER IL TERREMOTO



Il terremoto che ha investito, ieri sera, tutta l'Italia settentrionale e parte dell'Italia centrale, ha avuto il suo epicentro nella zona tra la Versilia e la Garfagnana, a grandissima profondità. Questo spiega sia la vastità dell'area investita (che va dalla costa tirrenica della Toscana sino a Trento, a Venezia, a Varese) sia la scarsa entità della scossa - valutata attorno al quarto grado Mercalli - che non ha provocato alcun danno alle persone e agli edifici.

Assai diffuso, invece, il panico provocato dalla scossa sismica e le nevazioni delle zone colpite. In numerose città migliaia di famiglie hanno abbandonato le abitazioni e trascorso la notte all'aperto.

Nella foto: siamo a Livorno, dove la scossa ha fatto tremare i muri delle case. Alcune persone si sono sistemate alla meglio per trascorrere la notte all'aperto.

GRENOBLE: fatale collaudo di una teleferica nelle Alpi

Precipitano due cabine della funivia: 10 morti

Non avrebbero funzionato i freni - Tre le vittime 6 operai, 3 impiegati e un ingegnere - L'impianto costruito per trasportare gli sciatori ad alta quota

GRENOBLE, 26. Fatale collaudo della nuova funivia di Deux Alpes, stazione sciistica francese ad alta quota della provincia di Grenoble. Due cabine del complesso che procedevano l'una avanti all'altra dirette alla sommità della vetta, si sono schiantate sulla neve, provocando la morte di 10 persone, 6 operai e 3 impiegati e un ingegnere. Il mancato funzionamento a tutte le cabine di freni e di arresto, ha provocato la caduta delle cabine. Le indagini sono in corso.

Promossa da CGIL, CISL e UIL

Manifestazione antifascista domenica a Vittorio Veneto

L'iniziativa unitaria contro la provocatoria marcia dei sedicenti «amici delle forze armate» - Proteste dei partiti e delle organizzazioni della Resistenza

TREVISO, 26. Una grande manifestazione popolare antifascista si svolgerà nella mattinata di domenica 29 ottobre nella piazza del Popolo di Vittorio Veneto. E' questa la risposta che le tre organizzazioni sindacali della provincia di Treviso e le associazioni partitiche e delle organizzazioni della Resistenza, in questa data gloriosa per il popolo italiano, intendono evitare provocazioni in vicinanza confine di stato. Interpreti sentimenti cittadini.

Anche in tutti gli altri centri fissati come tappe della «marcia», è in corso una vasta mobilitazione, da Nervesa della Battaglia, dove si è pronunciato il presidente del comitato unitario antifascista, fino a Trieste. A Redipuglia, che ospita il grande sacrario dei caduti del Carso, il sindaco e l'amministrazione comunale hanno lanciato un appello alla popolazione contro la «mar-

Controllato anche il telefono del PG di Roma

La rivelazione fatta nel corso d'un processo intentato all'Espresso per un servizio appunto sulle intercettazioni telefoniche - Migliaia di casi

Nuova, grave, clamorosa conferma: migliaia di telefonate sono controllate arbitrariamente. E tra i telefoni controllati vi è addirittura quello del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma, Carmelo Spagnuolo.

La rivelazione è stata fatta nel corso di un processo per diffamazione intentato dal comando della guardia di Finanza contro il settimanale «Espresso», che aveva pubblicato un articolo nel quale si affermava appunto che la «Finanza» eseguiva intercettazioni telefoniche ai danni di casi espressamente previsti dalla legge e quindi senza le prescritte autorizzazioni della magistratura. Nel servizio giornalistico si affermava in particolare che gli apparecchi di noti personaggi del mondo giudiziario, politico ed economico erano sottoposti a controllo.

La conferma è venuta dalla deposizione del dottor Francesco Greco, uno dei più grossi esperti in elettrofonia e consulente della procura di Roma. Il tecnico ha raccontato che un giorno il procuratore generale presso la corte d'Appello, Carmelo Spagnuolo, gli incaricò di accertare se il telefono della sua abitazione era sottoposto a controllo. La indagine, ha detto il dottor Greco, dette esito positivo: «Mi ci volle poco ad accertare che qualcuno ascoltava tutte le conversazioni del dottor Spagnuolo».

Il tecnico ha anche aggiunto che nel corso della sua lunga ed intensa attività professionale ha riscontrato che il numero dei telefoni sotto controllo è notevole. Al dottor Greco ancora è stato chiesto durante l'udienza se la guardia di Finanza, in passato, si è rivolta a lui per ottenere apparecchiature speciali o prestazioni professionali: il teste non ha voluto rispondere trincerandosi dietro un riserbo che però lascia intendere molte cose.

Al termine dell'udienza i difensori del settimanale hanno chiesto al giudice della IV Sezione la citazione dell'on. Giacomo Mancini ricordando che nell'articolo incriminato veniva riportata una intervista dell'esponente socialista. Nel motivare la loro richiesta i difensori hanno spiegato che il parlamentare potrà dare ragguagli su una riunione ministeriale, tenutasi il 9 febbraio, in passato, in merito della quale fu nominata una commissione, composta da tre ministri, incaricata di indagare sugli abusi nelle intercettazioni telefoniche.

9 scolari negri feriti in un assalto razzista

L'autobus della scuola bloccato da un gruppo armato - Petrolio contro i bimbi - Alcuni feriti agli occhi - Fermento fra la gente di colore

NEW YORK, 26. Un gruppo di bianchi si è scatenato all'attacco di due pullman scolastici che portavano a lezione numerosi ragazzi, allievi di una scuola in un quartiere di New York. I bambini negri sono rimasti feriti nell'assalto.

Gli autobus passavano per una zona abitata da bianchi. Uno dei veicoli è stato bloccato, dice un poliziotto, da un gruppo di uomini; cinque secondo la maggior parte delle testimonianze. Dopo aver fermato i pullman, gli uomini hanno scagliato sassi contro i finestrini spezzando i vetri e schizzando poi olio addosso ai bambini impauriti.

L'autista dell'altro torpedo ha detto di aver fatto una breve sosta lasciando il veicolo quando è tornato ha trovato il gruppo di bianchi che stava dando fuoco all'autobus. Percolavano i fianchi della carrozzeria con tubi di metallo e li prendevano a sassate.

«Hanno rotto i finestrini» ha detto il conducente e «hanno scagliato addosso ai bambini latte di petrolio». Era stato dato l'allarme, ma

quando sono sopraggiunti i poliziotti gli uomini erano scomparsi. Le indagini non hanno fin qui portato all'identificazione.

I ragazzi feriti sono nove. Sono in età compresa fra i dodici e i quattordici anni. La polizia li ha accompagnati in ospedale, ove sono stati medicati per i tagli causati dalle schegge di vetro e per escoriazioni e contusioni. Qualcuno aveva ricevuto schizzi di petrolio negli occhi.

Ha detto una ragazzina: «Ero sul secondo pullman. Gli uomini hanno lanciato petrolio attraverso i finestrini e mi hanno macchiato tutto l'abito. Poi il petrolio mi è finito anche negli occhi. Abbiamo cercato di fuggire, ma quattro uomini ci hanno in seguito così i bastoni. Allora siamo tornati su di corsa, gridando. Allora gli uomini hanno spezzato i finestrini con i bastoni e hanno fatto male a qualcuno di noi».

L'incidente è l'episodio più recente di una serie di fatti che hanno esasperato la situazione nell'atollato sistema scolastico di New York.

g. d.

Si costituisce l'americano della strage in Germania

BONN, 26. Il sergente dell'esercito americano Thomas De Gregorio di 26 anni, sospettato di avere ucciso due sergenti americani ed una donna tedesca, il sei ottobre scorso in Germania, si è consegnato all'ambasciata del suo paese in Libano. Lo ha reso noto un portavoce della polizia federale tedesca ricordando che sin dal 6 ottobre, il De Gregorio era oggetto di una caccia all'uomo su scala internazionale.

Come si ricorderà De Gregorio uccise a colpi di arma da fuoco due suoi commilitoni che lo stavano riaccompagnando in treno alla sua unità, ed una donna tedesca che si trovava nello stesso scompartimento.

La tragedia dei pozzi a Bitonto

Accusato innocente d'aver ucciso bimbe

BARI, 26. Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Bisceglia, pubblico ministero nell'istruttoria penale per la morte di Concetta Mena e Incontro Modesto, rispettivamente di tre e quattro anni - trovate uccise in un pozzo del quartiere dei «Truscanti» a Bitonto (Bari) il 4 maggio scorso - ha chiesto il proscioglimento per insufficienza di prove di Raffaele Chiumirillo, di 39 anni, accusato della loro morte.

Protestarono alla sfilata del 2 giugno

Tutti assolti i giovani pacifisti

Ventiquattro giovani pacifisti, che avevano protestato durante la parata militare del 2 giugno nei pressi di via dei Fori Imperiali, sono stati assolti dal pretore di Roma perché il fatto non costituisce reato.

I dimostranti erano stati fermati dalla polizia e trasportati in questura dove erano stati identificati. Successivamente erano state inoltrate denunce per «radunata e grida sediziose». Secondo i verbali di polizia i 24 giovani avevano innalzato cartelli e gridato slogan antimilitaristi chiedendo una politica di disarmo e l'abolizione degli armamenti. I poliziotti avevano ritenuto che il gridare in coro questi convincimenti fosse reato. A distanza di quattro mesi i denunciati sono compariti davanti al pretore della III sezione penale, dottor Villasanta. I difensori hanno sostenuto la legittimità della manifestazione che era espressione di un diritto sancito dalla Costituzione: la libera manifestazione del pensiero. La tesi è stata accolta dal magistrato giudicante il quale ha assolto gli imputati.

OPERE dal 28 Ottobre al 5 Novembre **6' MOSTRA DEL MOBILE** a cura della Mostra Internazionale dell'Artigianato Piazza Libertà
4' MOSTRA MERCATO RADIO-TELEVISIONE SALONE ELETTRODOMESTICI E MOSTRA ETNOGRAFICA